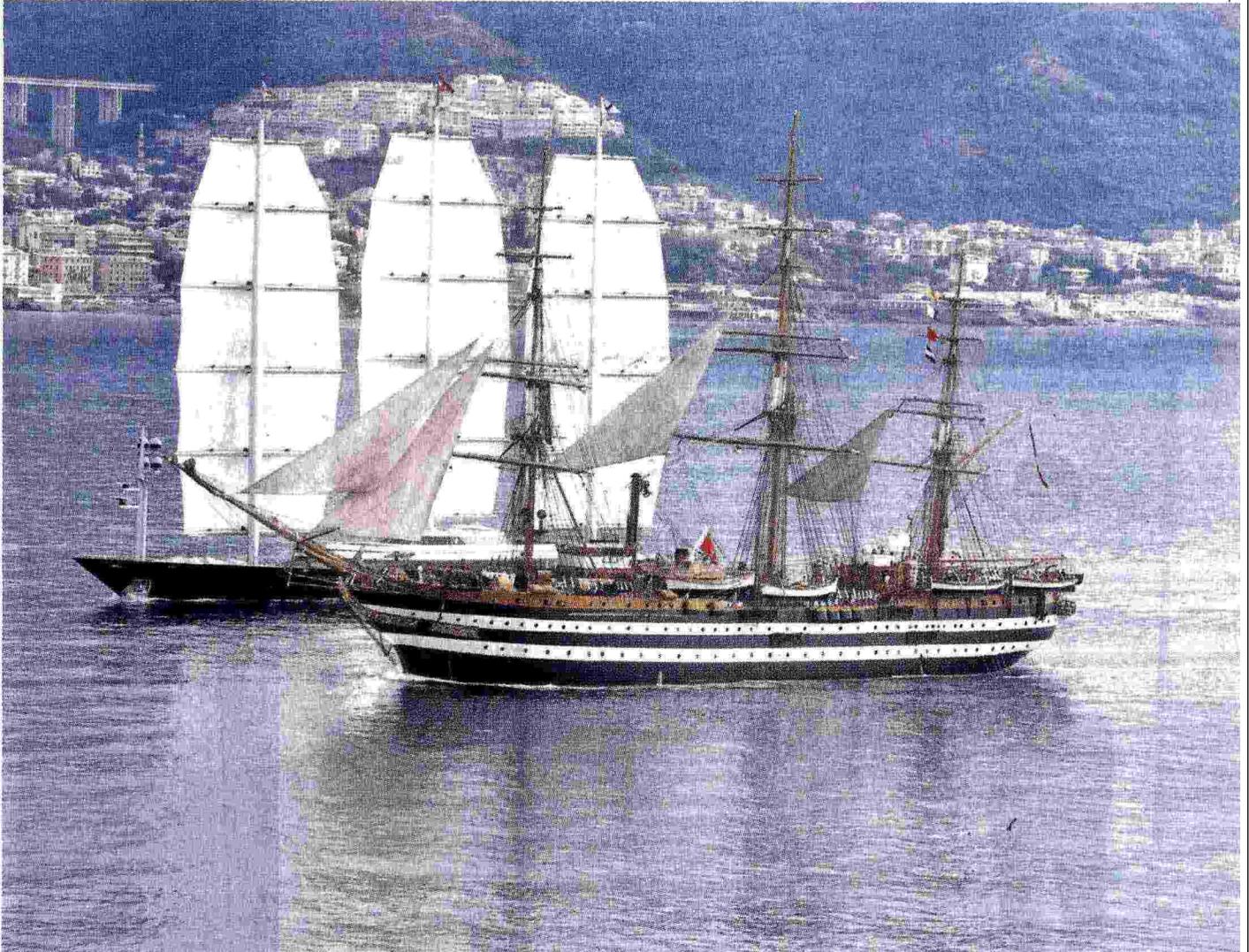


Nautica italiana sulla cresta dell'onda P.8-9



Un comparto con il vento in poppa. Siamo primi nel mondo - assorbendo oltre il 20% di tutta la domanda - in un settore che coniuga la grande tradizione marinara all'innovazione, e oggi si apre il salone di Genova. FOTO: ANSA

Nautica italiana col vento in poppa

● Oggi si apre il salone di Genova, una vetrina per il nostro Paese che è il primo esportatore al mondo della nautica di diporto. Una grande tradizione marinara che continua

Il salone nautico che si apre oggi a Genova rappresenta una grande vetrina per un comparto d'eccellenza del Made in Italy. Fino al 5 ottobre saranno in mostra imbarcazioni che costituiscono una delle punte avanzate della nostra economia. L'Italia, infatti, è il primo esportatore al mondo nella nautica da diporto.

Testo di
Ermete Realacci

Quando parliamo di nautica qualcuno pensa solo a ricchi acquirenti che viaggiano su yacht di lusso e magari a scandali legati all'evasione fiscale, che ovviamente va fermamente combattuta. Faremmo bene, invece, a pensarla come una antica tradizione marinara del nostro paese, fatta di cantieri grandi e piccoli, che in questi anni difficili ha avuto la capacità di continuare a crescere, tenendo il passo alla domanda sempre più forte dei mercati

mondiali e conquistando le posizioni di testa. La cantieristica significa posti di lavoro, occupazione qualificata, specializzazioni che partono dai saperi antichi delle nostre comunità marinare e che evolvono trovando la sintesi nella innovazione tecnologica e nell'alta qualità dei prodotti in chiave green.

In questo settore, secondo i dati elaborati da Fondazione Symbola, Fondazione Edison e Ucina, l'Italia svetta nelle classifiche mondiali. Oltre un quinto della domanda internazionale è assorbita dal Made in Italy: il 21,7% del totale. È un risultato che fa della diportistica italiana la prima al mondo per quote di mercato, coi principali competitor che ci seguono a distanza: gli Usa col 14,5% del mercato e la Germania con l'11,4%.

Con oltre 2,3 miliardi di dollari, la cantieristica nautica da diporto italiana è la prima al mondo per valore del surplus commerciale. Il doppio della Germania (1,2 mld), e molto meglio di Francia (583 mln) e Usa (547 mln), rispettivamente seconda, terza e quarti. Un valo-

re, quello italiano, pari alla somma dei risultati di questi tre paesi, nostri principali competitor, nonché in crescita rispetto al risultato del 2009 (1,9 mld). E il surplus della nautica rappresenta oltre il 4% del surplus complessivo registrato dall'Italia nel 2014.

Questi numeri ci impongono un'altra riflessione. Si è detto molto, in questi anni di crisi, che il problema del sistema economico italiano era la sua competitività. I dati ci dicono, invece, una cosa diversa. Nonostante la crisi, il sistema delle imprese ha continuato a "tirare" nell'export. Quello della nautica è solo uno degli esempi più virtuosi, ma se guardiamo i dati complessivi vediamo che negli anni più difficili della crisi (2012 - 2013) il fatturato manifatturiero totale con l'estero è cresciuto del 16,5% (contro 11,6% della

Germania e 5,9% della Francia) mentre il crollo si è avuto nel mercato interno, con un tasso negativo del 15,9% (mentre la Germania calava dello 0,3% e la Francia aumentava del 4,6%). Questo vuol dire che le politiche di austerità, applicate in forma spesso miope, hanno peggiorato la situazione italiana spingendola in una recessione, appesantita

dai mali strutturali del nostro Paese. Abbiamo ancora scarsa mobilità sociale e forti disuguaglianze, troppa economia sommersa, criminalità e illegalità diffusa, un Sud che fatica a colmare il proprio ritardo, una burocrazia spesso inefficace e soffocante. Tutti fattori che zavorrano la nostra economia anche se, finalmente, cominciamo a vedere il segno "più" davanti a tanti indicatori economici. Nel mese di luglio l'export complessivo italiano è cresciuto del 6,3% portandoci in vetta ai paesi dell'eurozona. Dall'inizio dell'anno le esportazioni sono aumentate del 5%; più della Germania e molto più della Francia. Negli Stati Uniti le nostre esportazioni sono aumentate del doppio della media europea. Questi numeri ci dicono che cresce la domanda di Italia nel mondo.

Quindi il principale problema italiano era, ed è, il mercato interno e non certo la competitività. Ma come sono rimasti competitivi quei settori, come la nautica, ma anche l'agroalimentare, la meccanica, la moda, e tanti altri, che guidano le classifiche dell'export e continuano a crescere e ad assumere? Con una ricetta molto semplice: puntando sulla innovazione dei prodotti e dei processi. guardando alla green economy come fattore di cambiamento, puntando costantemente sulla qualità e la bellezza come tratto distintivo del Made in Italy. Sulla capacità dell'Italia, come diceva Cipolla, «di produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo». Una dinamica che funziona meglio lì dove le imprese riescono ad entrare in sintonia con il territorio, recependo il meglio della cultura e delle tradizioni, miscelando vecchi e nuovi saperi, sfruttando la creatività storica degli italiani innestata con le nuove tecnologie.

Così la nautica italiana tiene salda la barra della competitività. Gli interni e le rifiniture delle nostre imbarcazioni sono noti al mondo per la loro alta qualità. Non ci sono guarnizioni che si scollano sotto l'erosione del sale, non ci sono arredi che si scardinano alla

prima mareggiata. Le linee e il design dei nostri natanti vengono imitati (con scarsi risultati) da mezzo mondo e le tecnologie di navigazione sono all'avanguardia.

È questo valore fatto di qualità e innovazione che consente alle nostre imprese della nautica di primeggiare in Europa anche sul fronte del lavoro: con quasi 9.000 occupati diretti nella produzione cantieristica (e 18.000 complessivi) superiamo Regno Unito (8.363), Francia (7.083) e Germania (5.738). Per quanto riguarda il numero di imprese costruttrici, a parte i Paesi Bassi (che ne hanno più di noi, ma di dimensioni ben minor: 5,7 addetti per azienda, in media, contro i nostri 14,8), l'Italia, con 598 aziende, primeggia davanti a Svezia, Regno Unito, Francia, Polonia e Germania.

L'esempio della nautica da diporto dimostra, quindi, che è possibile affrontare l'economia globalizzata e far ripartire lo sviluppo del paese, cambiando passo e direzione di marcia anche nei momenti più difficili. Nessuno può pensare di uscire dalla crisi allo stesso modo in cui siamo entrati. Puntando su qualità, innovazione e green economy la sfida può essere vinta. Non tutti i settori sono pronti, ma la strada da percorrere è questa. Come dice un antico proverbio cinese: "quando soffia il vento del cambiamento, alcuni costruiscono muri, altri mulini a vento". Noi siamo per scommettere sui mulini a vento. Per prendere il largo con le vele spiegate.

Oltre un quinto della domanda globale è assorbita dal made in Italy

I cantieri significano posti di lavoro, economia che si riattiva, un marchio che circola

LA KERMESSA

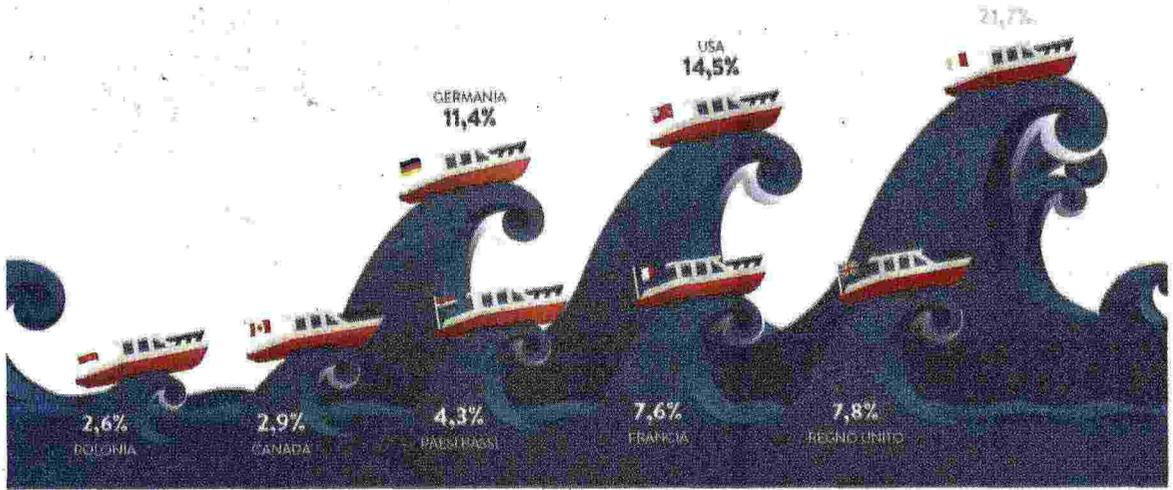
Sei giorni per fare il punto e prendere il largo...

— L'evento di Genova dedicato al mare e alla nautica quest'anno porta in scena oltre 1000 imbarcazioni provenienti da oltre 36 paesi del mondo.

LA QUALITÀ CHE PREMIA

Primi con un quinto dell'export globale

Oltre un quinto della domanda internazionale di prodotti della nautica da diporto è assorbita dal Made in Italy. Risultato che fa della nautica italiana la prima al mondo per quote di mercato, mentre gli Usa ci seguono col 14,5% del mercato e la Germania con l'11,4%. Una leadership assoluta, che diventa ancora più netta nella produzione di imbarcazioni e yacht da diporto.



UNMARE DILAVORO

Il più grande sistema di imprese



L'inaugurazione del 55esimo Salone Nautico di Genova è previsto questa sera alle 20 presso la Stazione Marittima

Immagini:
«Le onde giganti dei mari del Sud, paesaggi incantati e incontri con persone di ogni parte del mondo»

REGNO UNITO
8.363

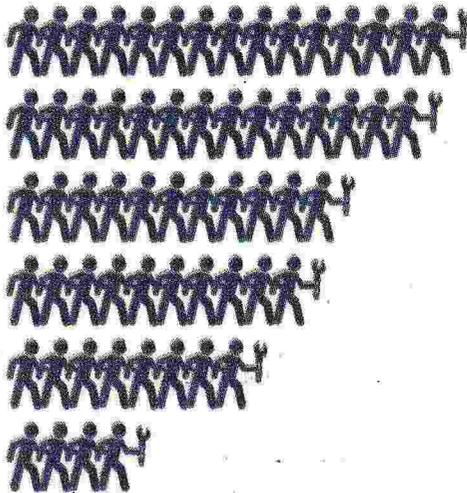
FRANCIA
7.083

GERMANIA
5.738

PAESI BASSI
5.077

POLONIA
4.074

FINLANDIA
2.010



Quasi 9mila occupati nella produzione cantieristica in Italia a fronte dei 18mila totali in Europa.



Solcando le onde.
L'Italia è in testa nel comparto rispetto ai principali competitor (America e Germania)
FOTO: ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECCELLENZENOSTRANE

I medici del Cirm da 80 anni accanto alla gente che naviga

Lo conoscono in pochi, a terra, il Centro Internazionale Radio Medico (Cirm). Ma chi solca il mare per lavoro o per passione sa quanto sia fondamentale l'operato di questa Fondazione che da 80 anni presta assistenza medica gratuita a chiunque nel mondo si trovi in balia delle onde e abbia necessità di soccorso e cure. 365 giorni l'anno, h 24, i medici del Cirm attraverso le moderne tecnologie sono un punto di riferimento imprescindibile per chi vive il mare, una sorta di ospedale virtuale ma presentissimo che interviene se c'è un malato a bordo, un infortunio, una qualunque necessità di ordine sanitario. Fondato dal professor Guido Guida, un medico di Trapani che aveva a cuore le sorti dei marattimi, il Centro - che ha sede a Roma - vanta tra i suoi presidenti personaggi del calibro di

Guglielmo Marconi che attraverso le comunicazioni via radio ridusse la distanza tra le navi, i pescherecci, le barche e la terra ferma. Oltre 80mila pazienti curati, i più gravi trasbordati a terra con l'ausilio dei mezzi della Marina e dell'Aeronautica, della Guardia Costiera e della Protezione Civile. Una passione costante nei confronti della gente di mare che si manifesta non solo attraverso la cura e l'assistenza dei malati, ma si sviluppa quotidianamente grazie a corsi di formazione del personale imbarcato, opuscoli di primo soccorso (per i marittimi dei pescherecci e per i diportisti), screening annuali per conoscere le condizioni dei lavoratori del mare, ricerche scientifiche e pratiche di prevenzione a bordo (dall'alimentazione, all'igiene personale). Un'eccellenza

italiana il Cirm, Ente Morale dagli anni Cinquanta. Altre strutture di questo tipo, nel resto del mondo, sono a pagamento e seguono specifiche flotte navali. Non il nostro Centro di telemedicina, un faro anche per i migranti del Mediterraneo che, nelle tante situazioni di pericolo che si trovano ad affrontare, hanno spesso fatto ricorso al Cirm. Tra i tanti meriti della Fondazione, che si avvale di esigui contributi statali e benefit degli armatori, anche quello di aver seguito le vittime dei pirati del mare e le loro famiglie, soggetti dimenticati dopo qualche giorno di clamore ma che restano per anni traumatizzati dal sequestro. Evviva il Cirm, insomma, che con fierezza in questo 2005 compie 80 anni e non ha mai abbandonato chi va per mare. Info: www.cirm.it, telefono per le emergenze: 06.59290263.

SULLA CRESTA DELL'ONDA

Campioni del mondo per surplus commerciale



Con oltre 2,3 miliardi di dollari, la cantieristica nautica italiana è la prima al mondo per valore del surplus commerciale (differenza tra import ed export). Il doppio della Germania (1,2 mld) e molto meglio della Francia (583 mln) e Usa (547 mln), rispettivamente seconda, terza e quarti. Un valore, quello italiano, pari alla somma dei risultati dei tre Paesi, nostri competitor.



Vittorio Malingri. Tra le sue attività, una scuola di vela, diporto e regate



“Mio padre Enrico nel mare cercava la libertà”

Bianca Berlinguer
GIORNALISTA

Come ha ricordato Bianca Berlinguer: “Papà amava il maestrale in particolare, il vento che gonfiava le vele nel mare di Stintino era per lui una sfida”

